

Una delegazione della Uilpa Penitenziari ha visitato la struttura di rione Betlemme

Un carcere che è alla deriva

«Non sono stati fatti lavori per restituire livelli minimi di umanità e civiltà»

SONO da poco passate le 17 di ieri quando Eugenio Sarno, segretario Generale della Uilpa Penitenziari, varca il cancello d'uscita della "Casa circondariale" di via Appia, a Potenza. Prosegue dritto e, in una manciata di secondi, "imbocca" la porta della spartana Sala d'aspetto per i parenti dei detenuti. E' scuro in volto. Dice lapidario: «Quella odierna è la mia terza visita a Potenza ma dall'ultima, datata 2006, gli unici lavori effettuati, a fronte d'una situazione già quattro anni fa ai limiti della legalità, sono quelli di ristrutturazione in portineria». La situazione del carcere potentino, insomma, nonostante le "grida d'allarme" lanciate negli ultimi mesi e le vertenze avviate per risolvere, ad esempio, la questione amianto, resta grave.

«Degradata», sottolinea Sarno e aggiunge «non sono stati fatti lavori necessari alla restituzione di livelli minimi d'umanità e civiltà. Livelli obbligatori per una struttura dello Stato».

Poi il dirigente della Uilpa Penitenziari comincia a snocciolare i numeri, i dati, gli esempi concreti a conferma di quanto detto: «il corpo detentivo - spiega Sarno - ha tutte le sezioni con ballatoi aperti e questo crea un inquinamento acustico grave. Ci sono problemi relativi alla sala colloqui inadeguata ed esistono docce, nella struttura, ai limiti dell'idoneità sanitaria. Tutte le celle - dice inoltre - hanno letti a castello, alti anche tre piani, con rischi per i detenuti (a Genova, nel 2006, un detenuto morì cascando da un letto a castello di tre piani ndr)». Il ricorso a letti a castello, all'interno di celle di piccole dimensioni (dove i detenuti trascorrono 15 ore al giorno), si rende per altro necessario a causa d'un sovraffollamento stimato intorno al 50 per cento, spiegano i delegati della Uil che, ieri pomeriggio, hanno visitato il bagno penale potentino.

«Ci sono 241 detenuti - dice in proposito Sarno - a fronte d'una capienza di massimo 170 unità ma punti di particolare gravità sul versante del sovraffollamento si raggiungono nella cosiddetta Sezione protetta dove, a fronte d'una capienza di 15 persone, si trovano 30 detenuti». E non è tutto. Il degrado del carcere potentino, stando a quanto sottolineato dalla delegazione di Uilpa «è evidente soprattutto nel lerciume in cui opera il personale obbligato, tra l'altro, ad occuparsi del disagio psicologico dei detenuti oltre che della loro sorveglianza».

«Si può capire - spiega il segretario generale della Uilpa Penitenziari - che la manutenzione sia subordinata all'esistenza di fondi; ma la pulizia ordinaria e straordinaria attiene alla gestione del carcere e deve prescindere da tutto il resto». E' un fiume in piena Sarno appena uscito dalla Casa circondariale di Potenza. «Si tratta di un carcere di dimensioni medio grandi che, pur non avendone i requisiti, deve spesso ospitare detenuti ad alta sicurezza. Un carcere con turni di sorveglianza notturna che non superano le 11 unità, privo d'un adeguato sistema d'allarme; in cui il personale (nemmeno dotato di strumenti antiaggressione ndr) rischia d'essere sequestrato senza che nessuno possa rendersene conto. Un posto di lavoro - conclude - dove ci si affida alla fortuna anziché ad un sistema tecnologicamente avanzato e funzionale». Se dallo stato dell'arte, poi, si passa alla prospettiva futura di questa Casa circondariale Sarno spiega: «Servono almeno trenta ulteriori unità in organico, bisognerebbe ridurre il numero dei detenuti portandolo a non più di 170, spostare se necessario la sezione femminile tra Matera e Melfi».

«Ad oggi - conclude Sarno la sua breve conferenza stampa - posso dire che il carcere di Potenza esemplifica alla perfezione il sistema penitenziario italiano alla deriva. Un sistema in cui la pena si trasforma in supplizio ed il lavoro in una tortura. Se non si correrà presto ai ripari sarà presto a serio rischi l'ordine e la tenuta disciplinare all'interno dell'istituto».



La delegazione che è entrata in carcere (Foto Andrea Mattiacci)

Potenza 19 Aprile 2010 –

Visita di Eugenio SARNO



La Presidenza



D. Sabia - Segretario Provinciale



F. Lopardo – Vice Segretario Regionale



Lopardo, Grippo, Sarno, Sabia, Stefanelli



L'Assemblea 1



L'Assemblea 2



La targa ricordo



La Presidenza 2



L'Assemblea 3